

«CIAO, ANDATE AVANTI!»

IL SALUTO DELL'INSEGNANTE CHE CREDEVA NELLA PACE



Si sono svolti martedì a Drizzona, nella Bassa Cremonese, i funerali del grande educatore morto a 92 anni

Ricordando Mario Lodi Grazie, Maestro

di ROBERTO LOVATTINI*

Andate avanti! Questo è il messaggio che Mario Lodi ci ha lasciato. E' il messaggio che ha lasciato a tutti quelli che si rivolgevano a lui e che in lui vedevano la prova vivente che è possibile fare scuola senza finire ingabbiati nella burocrazia e nella consuetudine. Purtroppo la scuola di oggi ha ben poco del progetto che lui e tanti altri maestri e maestre avevano cercato di costruire.

Basti pensare alla lotta condotta da Lodi, attraverso le sue esperienze didattiche concrete, per una scuola a misura di bambino e che sapesse partire dalla vita reale del bambino e non dai libri di testo preconfezionati. Potrei citare tante tecniche che Lodi ha contribuito a diffondere: piano di lavoro, testo libero, uso del registratore, stampa dei giornalini, conferenze, ecc...

Mario Lodi era una persona umile nel senso che non sbandierava le sue profonde conoscenze e che preferiva fare domande agli altri piuttosto che fornire la sua verità o la sua ricetta.

Quando ho appreso della morte di Mario ho pensato bene il giorno dopo di parlarne in classe con i bambini e ho riletto loro alcune pagine di Cipì. Ho anche raccontato ai bambini alcuni aneddoti della vita di Mario che lui stesso aveva raccontato a me, per esempio la storia di come sia nato Cipì. Un giorno, mentre il giovane maestro Lodi stava spiegando qualcosa ai suoi alunni, questi uno alla volta si alzano e vanno alla finestra per guardare fuori. Il maestro dentro di sé si interroga su cosa fare, se punirli o meno e poi decide di andare anche lui alla finestra e così insieme vedono un uccellino e da lì partirono a scriverne la storia.

Alla fine di questi miei racconti i bambini erano affascinati da questo maestro e ognuno di loro ha espresso con il disegno e lo scritto il proprio saluto per il funerale di Mario.

Ai bambini che mi chiedevano qual era il colore preferito di Mario Lodi, poiché volevano utilizzarlo per colorare il disegno, io spiegavo che lui avrebbe rivolto indietro a loro la do-

manda e gli avrebbe suggerito di usare il loro colore preferito.

Ieri si sono svolti i funerali e io ho portato in omaggio a questo grande maestro i pensieri diretti dei bambini e credo che lui lo abbia gradito molto.

Mario Lodi come ha vissuto così ha voluto che fosse anche il suo funerale: semplice e modesto, ma non per questo privo di spunti di riflessione. Una ce-

rimonia che non ha lasciato spazio a fronzoli o santificazioni, come del resto era nel suo stile. Lodi anche all'interno del Movimento di Cooperazione Educativa ha sempre goduto di un carisma eccezionale e tutti gli riconoscevano competenza, serietà, altruismo. La famiglia, la moglie e le figlie, continuano a ripetere che Mario non avrebbe voluto "santificazioni"



Due momenti dei funerali di Mario Lodi a Drizzona, Piadena, nel Cremonese

e che bisognerà cercare di ricordare il suo impegno e le sue opere guardando avanti e cer-

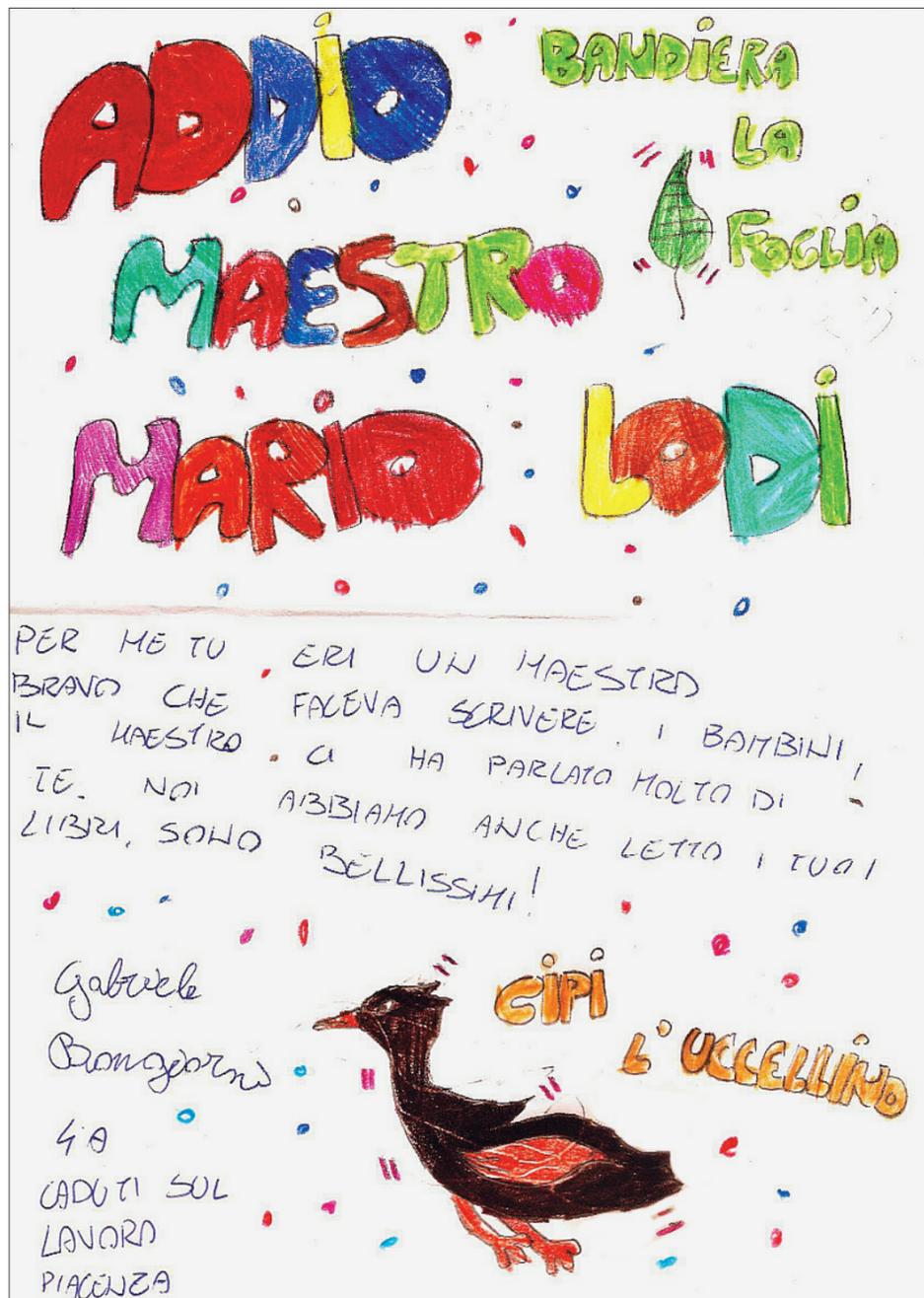
cando di fornire aiuto ai giovani maestri che sono impegnati a cambiare la scuola. Al funerale c'erano gli amici di sempre, la sua gente, gli abitanti del paese, gli ex alunni e sono arrivati tanti messaggi anche da lontano e da tutto il mondo. Ha celebrato il funerale Don Sandro Lagomarsini, suo vecchio amico, parroco dell'entroterra ligure che ben ha delineato il valore di Mario.

C'erano tanti maestri del Movimento di Cooperazione Educativa, di cui lui era Presidente onorario, erano presenti i due sindaci di Drizzona e di Piadena. Da Piacenza sono venuti i maestri Mce, Daniele Novara e l'assessore Roberto Modenesi del Comune di Pontenure.

Ecco, questo posso dire: mi aspettavo di trovare presenti molti rappresentanti ufficiali delle Istituzioni e a colpo d'occhio non li ho visti. Forse mi sbaglia, ma l'impressione è che non ci sia stata la dovuta attenzione da parte delle autorità scolastiche e di chi rappresenta istituzionalmente la società. D'altra parte il "maestro" ha sempre dedicato più spazio e attenzione a chi ne aveva bisogno e quindi ai bambini.

Ora, seguendo anche le raccomandazioni dei famigliari, spero che si riesca a non ucciderlo di nuovo santificandolo, ma lavorando per una scuola che aiuti i bambini a crescere individualmente e collettivamente come cittadini.

* Maestro presso la scuola elementare Caduti sul Lavoro



Alcuni disegni e pensieri realizzati dai bambini della scuola elementare Caduti sul Lavoro per ricordare il maestro Mario Lodi

Pubblichiamo il saluto della Casa delle Arti, l'Associazione di Mario Lodi, e "La strabomba", una bella favola pacifista del pedagogista mancato domenica scorsa.

In memoria di Mario Lodi
Ciao, Mario.
Grazie di cuore per il tuo esempio, l'umiltà, la profonda capacità di amare. Resterai sempre il nostro più grande maestro.
"Andate avanti!", ci hai detto. Le tue parole, "impegno e collettivo", ci indicano la strada da seguire con forza e speranza. Felice volo nel cielo azzurro, insieme a tutti i Cipì che ti vogliono bene.
Un grande abbraccio.
Così il sito della Casa delle arti e del gioco (www.casadelleartiedelgioco.it) ricorda la scomparsa dell'uomo che fu Maestro per generazioni di maestri e pedagogisti.
Antifascista, pacifista, fondatore del Movimento per la cooperazione educativa, il suo nome entra a buon diritto nella storia delle scienze educative, quanto del movimento operaio e

Il saluto della Casa delle Arti e un racconto del maestro pedagogista

della letteratura italiana. Chi scrive preferisce affidare il proprio saluto a Mario Lodi alle sue stesse parole, segnatamente, quelle di una sua vecchia favola, dal cui testo emerge quell'antimilitarismo che Mario considerava uno dei cardini del sistema di valori di cui la scuola avrebbe dovuto farsi portatrice.

LA STRABOMBA di MARIO LODI

Nella sua fabbrica padron Palanca faceva le bibite con gli scarti del petrolio. Ma nessuno comprava quelle

La strabomba

bibite perché erano nere e facevano venire il mal di pancia. Allora inventò un bel carosello per convincere la gente. Tutti bevevano e lui diventò ricco, ricchissimo, quasi come il re. I ricchi sono sempre amici dei re e anche padron Palanca lo diventò. Una sera andò a cena nel suo castello e gli disse: "Facciamo una grande guerra! Io ti costruirò la strabomba e tu mi darai cento stramilioni. Io diventerò il più

ricco del mondo e tu il re di tutta la terra".
"Bene" disse il re. "Ma come si fa convincere la gente a fare la guerra per noi?"
"Ci penso io" disse padron Palanca. Diventò capo della TV e fece un telegiornale bello come carosello e tutte le sere diceva: "È bello combattere e morire per me e per il re".
E la gente credeva alle sue parole bugiarde come beveva le sue bibite nere.

Intanto padron Palanca nella sua strafabbrica nuova costruiva la strabomba, gli aeroplani, i carri armati, i fucili, e tutto quello che occorreva per fare la grande guerra.
E vendette tutto al re per cento stramilioni. Il giorno della guerra la gente, in piazza guardava sul teleschermo il re e il generale Palanca. Il generale diceva: "La guerra è incominciata. Fra poco vedrete l'aereo che sgancia la strabomba sul nemico che non sa niente. Noi siamo più forti e vinceremo. Viva me e viva il re".
L'aereo era arrivato sulla città più grande del mondo. Il gene-

rale ordinò: "Butta la strabomba". Il pilota guardò giù e vide i bambini che giocavano. E pensò: "se sgancio li ammazzo!". E volava, volava, sulla città che brillava al sole. E non ubbidiva. "Butta la strabomba sul nemico!" Urlò il re arrabbiato. Il pilota volava e diceva: "Vedo solo bambini e gente che lavora... il nemico non lo vedo... il nemico non c'è".
Il re e il generale gridarono: "Sono loro il nemico! Sgancia e distruggili". Ma il popolo e i soldati urlarono tutti insieme: "NO!".
Urlarono tanto forte che il pilota li sentì. Allora tornò indietro, volò sul castello e disse al re: "La bomba la butto addosso a te!".
Insieme al generale il re scappò e da quel giorno un'altra storia incominciò.
In tutta la terra una storia senza guerra.
Mario Lodi, 1971. Ultima pubblicazione in Favole di Pace, 2005